

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia, franco di posta	» 24	» 13.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si obblighano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 4083

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, meno interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Cominciano a cadere le maschere, svanisce quell'ultimo resto di pudore che finora tratteneva i complici di quella grande cospirazione che si chiama la questione orientale, dal palesare la parte a ciascuno assegnata.

Era comune credenza che Russia e Germania procedessero nel più stretto accordo per consumare a danno della Turchia una spogliazione da lungo tempo meditata e coperta sotto il manto dei sentimenti umanitari e dell'interesse per i cristiani d'Oriente: nessuno ne dubitava, quantunque mancassero di quell'accordo i segni esteriori e determinati.

Ora ci sono anche questi, per il caso che qualche incredulo ne avesse avuto bisogno. Approvando le tendenze bellicose della Serbia e garantendo la sua integrità territoriale per il caso probabile di una nuova disfatta, la Germania viene a porgere un aiuto indiretto, ma non meno reale, alla Russia.

D'altronde l'imperatore Guglielmo ha colto l'occasione del pranzo di Kaskau, per fare un brindisi al suo amico ed alleato lo Czar.

Ragionevolmente, non essendo rotta la lega dei tre imperatori, almeno da quanto ne dicono i giornali ufficiali... della lega, dovevamo aspettarci che il vecchio Guglielmo si ricordasse anche dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale merita di esser beatificato e santificato per la divina rassegnazione, che dimostrò finora. L'aver tacitato di lui, fa nascere il sospetto di qualche nube, che possa turbare il sereno orizzonte

della lega inaugurata per la felicità dell'Europa e del mondo.

Ma qualunque allarme sarebbe irragionevole: Russia e Germania possiedono argomenti così persuasivi per tutte le eventualità, che all' Austria non deve parer vero di mantenersi fedele alla triade, quand'anche nella divisione del bottino le toccasse la parte più modesta, sotto i nomi di Bosnia e di Erzegovina.

Il mercato sarà completo, la mandria dei popoli europei sarà ripartita secondo la volontà dei pastori. E così sia.

In Francia continua la commedia, che ormai è diventata una indecentissima gazzarra, intorno alla tomba del Thiers.

Non contenti di tutto lo scandalo dei giorni scorsi, suscitato dal contrasto della vedova col governo del Maresciallo, le sinistra del Senato tentano rinfocolare le ire, felicitando madama Thiers di aver respinto le offerte del governo.

Ecco in qual modo, lo spirito e l'interesse di partito giungono ad offuscare perfino le migliori intelligenze!

il fara delle riforme è meno che niente, se la cosa riformata non val meglio di quello che era prima. La parola riforma presuppone già l'idea di emendamento, in quanto che il suo scopo dovrebbe esser sempre quello di migliorare, sia modificando profondamente, sia facendo da capo la cosa che si vuol correggere; così dovrebbe essere, abbiamo detto, ma purtroppo la pratica ci dimostra tutto l'opposto, imperocché o si fanno delle riforme ridicole e di niun conto, o s'introducono innovazioni là appunto dove non hanno bisogno alcuno, o si tralasciano le più urgenti e necessarie. E a chi ben guardi, di tutte tre queste colpe può esser imputato l'on. Depretis (giacché oggi vogliamo di lui specialmente occuparci), il quale, quantunque di buona volontà e di oneste intenzioni, non s'è mostrato abile che nel snocciare la gran cassa a Stradella (fra non molto lo torneremo a sentire), nell'arte del *lebotomo* (26 milioni d'imposte), e nel fare da *melli pace* fra i membri del Gabinetto; cosa quest'ultima, che gli tornerà a grande onore ove non fosse stato effetto di debolezza, mentre invece era il caso d'usare d'un po' d'energia. Che se poi ci si domanda, se ad un Ministro che riforma alla cieca, senza un giusto criterio, guastando piuttosto che migliorando, sia da preferirsi un Ministro che s'accontenti di prometter molto e di mantener nulla, seguendo malamente il sistema tenuto dai suoi predecessori, quel sistema che un tempo avea combattuto accanitamente, non esiteremo a rispondere che dei due mali il minore è forse il secondo, perchè se nulla facendo non si migliora, facendo

peggio si perde anche quel po' di buono che rimane.

Tutto sommato adunque non dobbiamo sempre lamentarci se l'on. Depretis non manda ad effetto i suoi progetti, perchè non tutti riescono ugualmente utili, nè tutti sono reclamati dalla necessità.

Si vocifera, per esempio, che il Depretis voglia riformare la legge sull'esazione delle imposte dirette; questa legge è buona e dà eccellenti risultati; la riforma quindi che vorrebbe introdurre l'on. Ministro non avrebbe alcuna ragione di essere e guasterebbe un sistema che l'esperienza di più anni ha provato esser ottimo. Ma perchè, on. Depretis, vuol Ella applicare le riforme proprio dove non c'è bisogno? Rivolga le di lei cure a qualche altra parte, e troverà campo di divenire, se lo desidera, il Colbert in 18° dell'Italia! È provato che il nostro paese, messo a confronto anche cogli altri Stati, non offre tutte quelle produzioni che la mitezza del clima e la fertilità del suolo gli acconsentirebbero; ebbene, on. Ministro, cerchi di mettere a profitto le ricchezze della natura e troverà nelle miniere della coltivazione di tutto il coltivabile i milioni di soprappiù che ogni anno le occorrono senza tanto asciugare le tasche dei contribuenti. Procuri di raggiungere la tanto sospirata perequazione delle imposte, faccia un po' d'economia e sopprima le tasse sugli oggetti di prima necessità. Lasci stare per carità quello che è buono, e non lo guasti perchè fatto dai di lei antecessori; senza offendere minimamente chicchessia, noi crediamo che sia più facile far peggio di quello che

far meglio; riformi adunque poco, ma riformi bene, che solo a questo patto Ella potrà acquistarsi la stima dei suoi amministrati. Altrimenti, lo creda a noi, riescono inutili anche i discorsi di Stradella, dove, sia detto fra parentesi, Ella beve del buon vino e dà a bere... delle frasi sonore.

Non v'ha più dubbio che la notizia della presa di Plewna, nel giorno 9 corrente, data per primo dal *Manchester Guardian*, e ripetuta dai dispacci particolari di molti giornali, era prematura. Le notizie di Costantinopoli colla data del 10 l'avevano smentita, e quelle da Bukarest, in data 11, confermano che non era vera.

Osman Pascià continuava sempre a difendersi contro i ripetuti assalti del Granduca Nicola, il che non toglie che la posizione del generale turco fosse assai critica, e oh' egli non possa più sostenersi se non gli arrivano in tempo dei rinforzi.

Però anche nella ipotesi più disgraziata per i turchi, non crediamo che al Granduca Nicola riuscirà di circondare così facilmente il corpo di Osman, il quale ha già preso le sue misure per ritirarsi oltre il Vid e l'Isker, e per continuare la resistenza in ottime posizioni difensive. Intal caso i russi perderebbero il frutto migliore della loro vittoria, quello di mettere fuori d'azione uno dei più abili generali della Turchia con tutto il suo esercito.

In attesa degli avvenimenti crediamo bene riprodurre dal *Nord*, organo ufficiale del gabinetto di Pietroburgo, le seguenti considerazioni sugli ultimi avvenimenti della guerra, e sulle condizioni da essi rispettivamente create ai belligeranti.

« Le ultime notizie della guerra,

dice il *Nord*, indicano assai chiaramente che i belligeranti assumono parti affatto differenti nella metà orientale e in quella occidentale del teatro della guerra in Bulgaria. Allo est dell'Antra, dalla parte del quadrilatero sono i turchi che prendono l'offensiva; all'ovest, dalla parte di Plewna pare invece che sieno i russi. Fino alla settimana passata, un movimento offensivo generale era ancora nei piani del generalissimo turco; gli attacchi reiterati di Sulaiman Pascià nel passo di Schipka e l'attacco fatto il 31 agosto da Osman Pascià sulle posizioni russe davanti a Plewna, si riannodavano a questa combinazione. Le perdite di Sulaiman e quelle d'Osman hanno notevolmente modificato la situazione. Si l'uno che l'altro si son messi in urto con una resistenza che non hanno saputo vincere.

Mehemed-Ali ed Eyoub hanno so' riportato qualche parziale vantaggio e non v'è da meravigliarsi quando si consideri la lunghissima linea su la quale essi operano, la cui generale estensione è tutta a profitto dell'offensiva.

Poi russi l'essenziale è di non lasciarsi intaccare su alcuna delle loro posizioni principali fin al momento in cui potranno passare alla loro volta all'offensiva contro Mehemed-Ali ed Eyoub; fin qui essi non hanno perduto che alcune posizioni avanzate, il 30 agosto a Karahasanköi e il 5 settembre a Kaslaw.

In questa giornata del 5 hanno avuto luogo attacchi su tutta la linea, da Roustchouk fino a Elena; solo a Kaslaw i russi hanno ottenuto un vantaggio che senza dubbio non è punto in rapporto con lo sforzo considerevole che essi fecero su tutta la lunghezza della loro linea di battaglia.

A torto alcuni telegrammi hanno annunziato che la presa di Lovatz era stato il risultato quasi accidentale d'un attacco infruttuoso dei turchi su Selvi; i russi, dicevano questi telegrammi, avevano perseguitato i

Note per la guerra

ma si era ingannato. Ettore sentiva di impazzire e ricadde come un corpo inerte.

Berta, più forte di lui, cercava di dibattersi, sforzandosi di vincere lo spavento che l'invasava.

— Ti senti peggio, povero Clemente, la febbre, il delirio...

— Ho il delirio davvero! interruppe Sauvresy con aria stupefatta.

— Ahimè, sì, amico mio, pur troppo è il delirio che t'investe: esso popola la tua testa indebolita di orribili visioni. Sauvresy guardò Berta con curiosità: in fatto egli era stupefatto di quest'audacia che cresceva colle circostanze.

— E potresti credere... noi che ti siamo tanto affezionato...

Ma l'implacabile sguardo di suo marito lo fece morire le parole sulle labbra.

Non mentre più oltre, Berta, riprese Sauvresy. Le tue menzogne sono tutte inutili. No, non ho sognato; non delirio: no; sono avvelenato, è il veleno che mi uccide, potrei nominartelo senza togliertelo dalla tasca.

Berta indietreggiò spaventata, quasi avesse veduto la mano di suo marito in atto di strapparle la fatale boccetta.

L'ho riconosciuto fin dai primi momenti, perchè avete scelto uno di quei veleni che non lasciano tracce, è vero, ma i sintomi dei quali non ingannano. Vi ricordate del giorno in cui mi legasti d'un acre sapore di pepe? L'indomani io non aveva più alcun dubbio e poco mancò non se n'accorgesse anche il dottor R.

Berta volle balbettare qualche parola. Sauvresy l'interruppe.

— Bisogna imparare a somministrare il veleno! Voi non conoscevate adunque gli effetti di quello che volevate ad-

perare? incauti malaccorti! Voi non vi meravigliaste dei miei sentimenti che io soffriva, e che erano in aperta contraddizione cogli effetti necessari del veleno propinatomi: avete visto sparire questi mali e non ve siete del pari meravigliati: ma eravate pazzi? Per fuorviare i sospetti del dottore io ho dovuto tacere le sofferenze reali ed accusarne di immaginarie, ridicole, assurde. Eravate perduti, ed io vi ho salvati.

Sotto tanti colpi raddoppiati la malvagia energia di Berta veniva meno. Ella chiedeva a sé stessa con angoscia a quale scopo suo marito aveva potuto far prova di così indomito e spaventevole coraggio.

Sauvresy, dopo una breve pausa, proseguì:

— Sì, se mi sono tacito, se vi ho salvati egli è perchè il sacrificio della mia vita era già fatto fin dal giorno in cui ebbi la crudele certezza che abusando della mia fiducia, voi mi ingannavate.

Senza emozione apparente, l'infelice parlava della sua morte prossima e del veleno propinatogli, ma gli tremò, gli si alterò la voce nel dire: « voi mi ingannavate. »

— A tutta prima io non volevo, non poteva crederlo. Io dubitai dei miei sensi anziché di voi. Ma dovetti pur cedere all'evidenza. Io non era più in casa mia che uno di quei tiranni grotteschi fatti per essere scherniti e derisi. E però io v'era ancora d'impaccio. Ai vostri amori era necessario ancora maggior spazio e maggior libertà. E si fu allora che pensando che la mia morte vi renderebbe liberi e ricchi, avete confidato al veleno la cura di sbarazzarvi di me.

Continua

RIFORME FINANZIARIE

Un celebre poeta lasciò in due versi immortali un' aurea sentenza, che dovrebbe esser messa in pratica da chiunque vuol tramandare il proprio nome alla posterità con qualche scritto; ed è, che

« Il fare un libro è meno che niente
Se il libro fatto non rifà la gente: »

ora noi parodiando in cattiva prosa questi due versi, potremmo dire: che

Ritua, davanti al camino, Berta preparava con cura minuziosa l'ultima posizione prescritta dal dottor R...

Pronta che fu la bevanda ella trasse di tasca la solita boccetta azzurra, e come di solito v'immerse un lungo spillo.

Ma non ebbe il tempo di tranelo: si sentì battere leggermente sulla spalla. Un brivido mortale le corse da capo a piedi; si volse e mandò un grido terribile di spavento e d'orrore. La mano che l'aveva toccata era quella di suo marito.

Mentre Berta dinanzi al camino stava propinando il veleno, Sauvresy s'era alzato pian piano sul letto, aveva scostato le cortine ed aveva allungato sino a toccarla il suo braccio scarno, fissando negli occhi di lei i suoi guardi lampeggianti d'odio e di collera.

Al grido di Berta aveva tenuto dietro un altro grido, o meglio una specie di rantolo. Trémorèl aveva compreso tutto: allibito dal terrore, penò con Berta, che tutto era perduto.

Succedette un momento d'indicibile stupore, un minuto di silenzio così profondo, che si sarebbe potuto udire la pulsazione d'un'arteria.

Sauvresy era tornato sotto le coltri ridendo d'un riso stridolo e sinistro.

Ma Berta non era di quelle creature che si lasciano abbattere da un sol colpo per quanto terribile esso sia. Tremava come una foglia, le sue gambe vacillavano, ma già la sua immaginazione errava in cerca di possibili sotterfugi.

Che cosa aveva veduto Sauvresy? Che cosa sapeva egli? E quand'anche avesse veduto la boccetta non era difficile una spiegazione.

Tutti questi pensieri le attraversarono la mente colla rapidità della folgore.

Non poteva essere per un semplice caso che suo marito l'aveva toccata sulla spalla precisamente nel momento del delitto?

Ed in allora ella ebbe la forza l'audacia d'appressarsi al letto e dire a Sauvresy con un forzato sorriso:

— Che paura m'hai fatto!

— Lo credo! rispose egli in tono asciutto e fissandola freddamente.

Non c'era più da illudersi! Berta fu convinta che suo marito sapeva tutto: pure trovò ancora il coraggio di dirgli:

— Soffriresti forse di più?

— No.

— Allora perchè ti sei alzato?

— Perchè?

Egli riuscì alzarsi sui guanciali e con una forza di cui non lo si sarebbe creduto capace, proseguì:

— Mi sono alzato per dirvi che ho sofferto abbastanza, che sono arrivato agli ultimi limiti dell'energia umana, che non saprei sopportare più a lungo l'inaudito supplizio di vedermi propinare la morte goccia a goccia dalle mani di mia moglie e del mio migliore amico. Ettore e Berta erano fulminati.

— Volevo dirvi di affrettare la mia agonia, perchè soffro orribilmente. Uccidetemi, sì, ma d'un sol colpo, avvelenatori!

A quest'ultima parola Trémorèl balzò in piedi come se fosse stato mosso da una molla, protendendo in avanti le braccia.

Sauvresy allora cacciò rapidamente la mano sotto il cappazale, ne trasse un revolver ed appuntandolo contro Ettore gridò:

— Non ti avvicinare!

Aveva creduto che Trémorèl volesse precipitarsi su di lui per strangolarlo,

Anirita coi suoi terrori e liberarsi per sempre dall'incubo di Berta.

XX

S'era fatto tardi: Ettore e Berta dovettero passare nella stanza di Sauvresy. Dormiva. Senza far rumore si collocarono come di solito lateralmente al camino: la cameriera si ritirò.

Acciòchè la luce della lucerna non infastidisse l'anmato, le cortine del letto erano state disposte, in modo da togliergli la visuale del camino. Per vederlo bisognava sì alzasse sui cuscini curvato in avanti facendosi puntello del braccio destro.

Ma Sauvresy dormiva d'un sonno pesante, febbrile, agitato da tremiti convulsi.

Il suo respiro accelerato e sibilante sollevava le coperte ad intervalli misurati.

Berta e Trémorèl non scambiavano più parole. Il lugubre silenzio non era interrotto che dalle oscillazioni del pendolo o dal fruscio delle pagine del libro che Ettore stava leggendo.

Suonarono le dieci.

Poco dopo, Sauvresy fece un movimento e risvegliossi.

Le sta e premurosa come una moglie affezionata, Berta d'un salto fu presso il letto.

Suo marito aveva gli occhi aperti.

— Ti senti un po' meglio, mio buon Clemente? domandò essa.

— Nè meglio nè peggio.

— Desideri qualche cosa?

— Ho sete.

Ettore che alle prime parole dell'amico suo aveva alzato la testa, ripigliò di nuovo la lettura.

APPENDICE 46 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

DI EMILIO GABORIAU

Mentre Ettore fumava il suo sigaro, Berta abbandonavasi interamente in preda al suo sogno prediletto. Ella contava di passare a Valfeuilin tutto il tempo del lutto. Ettore, per salvare le apparenze, prenderebbe in affitto nelle vicinanze un bel casino di campagna dove ella andrebbe a sorprenderlo di buon mattino!

Le seccava però d'essere costretta a rimpiangere Sauvresy morto, come aveva fatto d'amarlo in vita. Oh, le esigenze del mondo! Ma ben presto verrebbe il di in cui, senza scandalizzare gli imbecilli, potrebbe spogliarsi delle gramaglie e allora che festa!

Poi le dava noia il termine dopo il quale una vedova ha il diritto di scegliere un nuovo marito: avrebbe voluto usarne la sera stessa: sarebbe un giorno guadagnato!

Ettore sforzavasi intanto di dimostrare a Berta la convenienza di condurre le cose per le lunghe, colle dovute circospezioni per evitare fin l'ombra d'un pericolo: ma in cuor suo non vedeva l'ora che Sauvresy fosse sotterra per

Proprietà letteraria del fratello Trevas

turchi fino a Lovatz; li hanno poi seguiti fino nelle vie della città di cui si sono impadroniti. Le cose sono andate realmente in tutt'altro modo. L'attacco è venuto dai russi e fu preceduto la vigilia dalla presa, fatta dal generale Skobeleff, delle alture, la cui occupazione era parsa indispensabile per il successo dell'intrapresa che si voleva tentare su Lovatz. L'occupazione di questa città non è senza dubbio che il prologo delle importanti operazioni che avranno luogo fra non molto contro Osman pascia; è su Plewna che si concentra ora principalmente l'interesse degli avvenimenti militari. Un dispaccio di Costantinopoli assicura che un combattimento era impegnato ieri nei dintorni di Plewna; « risultato ignoto », aggiunge il telegramma; noi non abbiamo fin qui a questo proposito alcun dispaccio russo.

NICOTERA E SELLA

(Dal Corriere della sera di Milano)
Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,
Nell'articolo pubblicato ieri, ella accenna al modo tenuto dall'onorevole Nicotera, a tempo del 18 marzo, per entrare nel ministero. I giornali di sinistra che hanno svelato quell'intrigo credono di aver colpito il Nicotera, e non s'accorgono che hanno colpito tutto il Ministero, a cominciare dal Depretis, anzi tutta la sinistra: giacché se quel contratto fu, come dicono essi stessi, turpe, fa torto tanto a chi l'offrì quanto a chi l'accettò.

È del resto verissimo che il Depretis, il Cairoli, il Zanardelli, non avevano simpatia né fiducia per Nicotera, e volentieri lo avrebbero lasciato fuori del gabinetto, e pure finirono col dargli in esso il posto più geloso, perché egli minacciò, — ove non lo si contentasse — di mandar a monte ogni combinazione ministeriale di sinistra e di passare a destra coi suoi fedeli.

Il Nicotera era uomo capace, di eseguire la sua minaccia, giacché aveva già amareggiato colla destra. Divenuto ministro, egli ha chiamato i moderati briganti; ma, se avesse potuto, sarebbe entrato più volentieri in un ministero di destra che in uno di sinistra. Il Nicotera ha sempre avuto poca opinione del partito che l'ha messo al potere, reputandolo incoerente, discorde, e soprattutto indisclinato.

Ma se non è divenuto un ministro di destra, la colpa non è sua. Qualche tempo prima del 18 marzo, egli fece al Sella le formalità proposte per un accordo. Egli offriva di portare a destra tutti quei commendatori, che formano oggi l'ornamento della maggioranza. Questi illustri individui non hanno preferenze per la mano destra più che per la mancina e sono pronti e girare su' tacchi di qua o di là al comando del loro duce.

L'offerta era tentatrice. La defezione del Nicotera avrebbe scompaginata, sciolta, annientata la sinistra, ed avrebbe raccolto intorno ad un ministero moderato, senza nuove elezioni, una maggioranza pari a quella che sostiene il Gabinetto attuale. La riuscita di questa combinazione e la riconciliazione della Deputazione meridionale con la destra avrebbero assicurato a questo partito il potere durante dieci anni ancora, forse durante vent'anni.

Igoro quale impressione abbiano fatto sull'onorevole Sella le proposte del deputato di Salerno. Qualunque fosse il suo pensiero, egli non credè dover nascondere quelle proposte ai suoi amici, e convocati, le riferì e li invitò a manifestare l'animo loro.

Non ho che notizie vaghe sulle fasi di queste trattative e sulla discussione avvenuta in quell'adunanza. So però che fu risoluto di respingere l'alleanza ideata. Si pensò giustamente che quel connubio non avrebbe potuto attuarsi senza dare una posizione eminente al Nicotera, e ciò non si volle. Si prevede che il rigetto delle sue offerte avrebbe prodotto, in breve tempo, la caduta del partito moderato, e si ritenne che bisognava affontare questo pericolo piuttosto che subire un uomo che non si poteva stimare.

Fu allora che il Nicotera si rivolse al Peruzzi, che sapeva nemico personale del Sella, e trovò in lui più facile ascolto, e strinse con lui quella lega che ha poi prodotto i frutti che or pendono dall'albero del 18 marzo.

Tutto ciò è noto, nei croschi politici, ed io non credo di commettere un'indiscrezione, scrivendolo ad un giornale. È bene che anche il pubblico ne sia informato, ora che i giornali di sinistra hanno narrato la genesi del Ministero. È giusto contrap-

porre all'arrendevolezza della sinistra verso il Nicotera il contegno della destra. I giornali progressisti hanno accusato molte volte il partito moderato di segrificare i principi all'ambizione del potere. Si vede da questa storiella che abbia più scrupoli. La destra, in fatto di principi, non ha mai avuto il Sada a cui la sinistra è andata volontariamente, deliberatamente, incontro quando prese con sé Nicotera, il di lui passato ed i di lui amici.

Essa ora s'è accorta dell'errore commesso, ma è errore che non si ripara, perché non si ripariano gli errori che nascono da scarsa coscienza del retto e dell'onesto. Per gli individui come per i partiti sono errori incancellabili. Il pubblico può perdonarli ma non li dimentica. Lasciano tracce che tutti i profumi dell'Arabia non potrebbero distruggere. Gradite i miei saluti.

MINIMUS.

IL LIBERALISMO DEI PROGRESSISTI

La Roma di Napoli ha pubblicato la seguente stranissima lettera:

Napoli, 31 agosto 1877.
All'illust. comm. Mancini, ministro guardasigilli del Regno d'Italia.
I sottoscritti, deputati dei collegi della città di Napoli, non possono a meno di sciogliere un debito di somma stima verso l'egregio loro collega, comm. Mauro Morrone, col pregare vivamente l'onoratissimo ministro di grazia e giustizia, ad emettere, senza ulteriore indugio, un decreto che dia soddisfazione all'opinione degli uomini imparziali e solleciti del pubblico bene, e che, nello stesso tempo, chiuda una polemica fastidiosa e molesta sul conto di un uomo intemerato, cui solamente la implacabile ira di parte addenta ed osteggia.

Al posto di procurator generale della Corte d'appello di Napoli, qualora sia richiamato in Roma l'esimio comm. Manfredi, niuno sarebbe più adatto del prelodato Morrone, sia per i non comuni meriti di sapere, di rettitudine e di alacrità, che l'onore, sia per l'anzianità che vanta, sia per le immeritate contrarietà di cui fu vittima per lo passato vuoi infine per i servizi non ordinari, tributati con rara costanza al paese, ed al partito, che ora ha i suoi degni rappresentanti al governo della nazione.

L'esitanza o il ritardo in tal nomina sarebbe un errore ed una ingiustizia.

I sottoscritti assicurano l'illustre ministro Mancini di essere interpreti della opinione sana del pubblico, nell'invocare l'additata nomina, e nutrono fiducia di essere assolti.

Intanto con ogni osservanza si raffermano.

Devotissimi

G. di San Donato - Salvatore Fusco - Giov. della Rocca - Mariano Englen - Enrico Ungaro - Pasquale Bili - Marziale Capo - Enrico Castellano - Giuseppe Ciliberti - Carlo Carrelli.

Non si può immaginare cosa più contraria di questa lettera alla sana pratica di un regime liberale.

La libertà è fondata sul rispetto reciproco dei diritti, delle attribuzioni. I dieci deputati che pretendono imporre con un atto pubblico la loro volontà al ministro in quanto alla scelta di un suo funzionario, iniziano un sistema di demagogismo che se fosse attuato e seguito chi sa dove ci porterebbe.

UN AVVISO DEGNO DI NOTA

Merita tutta l'attenzione la lettera seguente indirizzata al Risorgimento di Torino da Bardonecchia.

1° settembre.
Qui siamo come alla vigilia di una guerra e il Governo italiano pare che dorma della grossa. Nel mese scorso la nostra dogana incassò per lire 99,700 di diritti sul bestiame, e in questo mese si prevede che incasserà di più. Giornalmente passano per entrare in Francia da quaranta a cinquanta vaganti carichi di buoi, maiali e pecore, e queste spedizioni senza l'interruzione di un giorno, durano da tre mesi. Spesso passano convogli speciali di bestiame.

Se ciò prova che l'Italia è un paese più ricco che non si creda, e lo provano anche le straordinarie quantità di riso e grano che manda col bestiame in Francia, se ciò può consolare un tantino il nostro commercio, tuttavia impensierisce assai la nostra colonia italiana, che vive in perpetuo astio coi francesi e dei quali sente tuttodì le minacce. Per-

ché si dice, il governo del Maresciallo fa acquisti così precipitosi ed enormi di provvigioni? Qual mistero c'è sotto? La Prussia proibì la esportazione dei cavalli, e noi lasceremo vuotare le nostre campagne? Vi assicuro che le stanno vuotando, e in fretta a suon di marenghi.

Ad accrescere l'agitazione si seppe e si vide che il forte di Brumant era messo in istato di difesa e che fu approvvigionato per tre anni. Aggiungete ancora che si preparano i quartieri per un corpo d'osservazione vicino a Modane, e che ufficiali del genio percorrono da parecchi mesi la montagna rilevando piani e segnando punti ove si addecheranno fortini. Garantisco perché notate de visu queste notizie che mi paiono gravi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri sera è arrivato in Roma il cardinale Bonnehose arcivescovo di Rouen.

È andato ad alloggiare nella casa annessa alla chiesa di S. Luigi dei Francesi.

Si assicura, dice l'Italie, che il comm. Ellena direttore e capo di divisione al ministero d'agricoltura, industria e commercio sarà nominato direttore generale delle gabelle.

Il decreto, firmato già da qualche tempo, sarebbe stato sospeso in seguito di una difficoltà sorta in occasione del passaggio del comm. Bannati al Consiglio di Stato.

Il comm. Axerio, ingegnere delle miniere, rimpiazzerà l'Ellena al posto di direttore capo-divisione presso il ministero d'agricoltura e commercio. È noto che l'Axerio si occupò insieme al comm. Ellena nella conclusione del trattato di commercio franco-italiano.

È in viaggio per Roma, dove arriverà tra poco, Sua Eminenza il cardinale Emanuele Garcia Gil, arcivescovo di Sivagorza (Spagna). L'Eminentissimo Gil, che viene a prendere il cappello cardinalizio nel prossimo concistoro, prenderà dimora nel palazzo del Sant'ufficio.

FIRENZE, 11. — A Firenze è morto l'illustre comm. Filippo Parlatore, professore di botanica e direttore di quei Musei di Fisica e Storia Naturale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il sig. Paul de Cassagnac nel Pays sostiene che il partito repubblicano ha avuto un colpo mortale colla morte del signor Thiers, che i repubblicani indarno si studieranno di surrogare con Grevy. La morte di Thiers dice l'articolo del Pays « lascia come solo, come unico rappresentante della repubblica in Francia, l'ignobile mandataro di Belleville. »

SPAGNA, 8. — Togliamo dal giornale El Mundo Político: « Si assicura che appena sarà ristabilita completamente S. A. R. la Principessa delle Asturie, essa si reccherà in Austria, e ciò per accondiscendere ai ripetuti inviti fatti a lei dagli Arciduchi Raniero. » Il citato giornale osserva però come questo viaggio sia da alcuni osteggiato.

OLANDA, 6. — Scrivono dall'Aja all'Allgemeine Zeitung:

Le truppe olandesi di Atchin proseguono le operazioni contro Samalangau. Esse si sono già impadronite di varie ed importanti posizioni del nemico, cagionandogli grandi perdite. Degli olandesi rimasero morti tre ufficiali e 19 soldati. Il nemico aprì trattative per sottomettersi, ma i soldati olandesi non cessarono per ciò le operazioni, essero anzi alcune opere di fortificazione per stabilirsi lungamente a Samalangau.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 11 settembre

contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 5 settembre, che separa il comune di Santa Maria a Monte dalla sezione elettorale di Castellfranco di Sotto e ne forma una sezione distinta del Collegio elettorale di S. Inziato.

R. decreto 5 settembre, che separa il comune di Castelplanio dalla sezione elettorale di Monte Cerotto e ne forma una sezione distinta dal Collegio elettorale di Fabriano.

Regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1876 sulla Sila delle Calabrie.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Nell'ottobre passato, Pasquale Villa, prestatario di Legnago, prendeva a' suoi servizi Forin Antonio, in sostituzione di Giulio Tasca, che s'era ammalato. Tasca aveva lasciato nel locale del panificio un cappello quasi nuovo e Forin ne approfittò, usandolo, mentre egli ancora trovavasi presso il Villa.

Dopo alcuni giorni Tasca ritornò al lavoro, non trovando più il proprio cappello, scomparso assieme al Forin. Tuttavia prima d'abbandonare Legnago, Antonio Forin volle salutare gli amici e lasciar loro qualche grato ricordo.

Ricatosi dal prestatario Giuseppe Sartorelli, si mise in tasca un orologio con catenella d'argento appartenente al Sartorelli stesso. Forin nega d'essersi trovato il giorno seguente a Lonigo; eppure circa una dozzina di testimoni asseriscono di averlo veduto e d'avergli parlato e di sapere d'un certo orologio che Forin vendette a Giovanni Panozzo e che assomigliava perfettamente a quello di Giuseppe Sartorelli.

Forin a Lonigo prese alloggio nell'osteria all'Accademia; ma sulla mezzanotte, caricandosi le spalle della coperta del letto e d'una sacca da viaggio (proprietà di Giuseppe Bortozzo suonatore girovago), se la s'ignava dall'osteria, e con quelle spoglie opime, ritornava a Piove sua città nativa. A Piove si diede a frequentare le bettole.

Nel pomeriggio del 6 febbraio fu udito dire all'osteria che se non aveva denari li avrebbe trovati, che voleva fare il giovedì grasso, e che in prigione ci stava come a casa sua.

Alla sera di quel giorno stesso, Forin si recò a fare qualche acquisto nella bottega del pizzicagnolo Silvestri Domenico. Uscito dalla bottega, vi rientrò prestando d'essere stato male servito, e poscia lo si vide girare e rigirare in quei pressi con un fare sospetto.

Frattanto il Silvestri, che erasi ritirato a cenare coi suoi famigliari, udì un rumore improvviso nel magazzino annesso alla bottega. Accorsi sul luogo, scossero un individuo scappare per la finestra. Nel magazzino mancavano sei pezzi di formaggio del valore di L. 60. Tosto denunciato il fatto ai RR. Carabinieri, questi seppero che il Forin circa alle ore 8 pom. era stato veduto percorrere ansante la via che mena dall'abitazione del Silvestri alla località di S. Anna, per dove si accede alla boaria abitata da Pietro Maniero, e presso il quale Forin alloggiava. Buttando questa strada, i Carabinieri scopersero sotto un albero tutte e sei le pezze di cacio rubate, e giunti alla boaria Maniero, vi trovarono il Forin, rinchiuso pochi minuti prima, affannato e madido di sudore.

Sulla giacca del Forin si constatò una macchia recente d'untume caseoso, e sulla parte dei suoi calzoni, corrispondente al ginocchio, un segno di calce rossiccia, ricevuto da lui di certo nello scappare dalla finestra del Silvestri.

Per questi fatti Forin Antonio è accusato di due fatti: quello del cappello, qualificato per la persona, e quello del cacio, qualificato per l'ora.

I giurati ammisero i fatti e le qualifiche, accordando le attenuanti, e la Corte condannava Forin Antonio a cinque anni di reclusione colle conseguenze di legge.

La difesa era rappresentata dall'avv. Peterlin.

Edibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

14 settembre. Contro Dal Lago Angelo, Carraro Pietro per furto, dif. dott. Basevi e Valli; contro Maggi Luigi per ribellione, dif. dott. Valli; contro Zago Antonio, Andreotti Luigi, Cicala Giovanni, Battagin Domenico, per oltraggi, dif. dott. Basevi.

Teatro Garibaldi. — Quando la tela fu calata dopo il secondo atto, il pubblico applaudiva vivamente gli attori; e gli attori si presentarono di nuovo per ringraziare il pubblico. Questa era cosa naturale. Invece non era punto naturale quel torcersi del collo di Moro-Lin verso l'interno del palcoscenico, come se avesse avuto tra le quinte la pentola al fuoco, mentre egli coi suoi compagni s'inchinava alla ribalta. Gatta... cioè no, Gallina ci covava. Una voce, dapprima sommessa e quasi impercettibile, pronunciò un nome; quella voce fu ripetuta con più forza e in proporzione dell'arco sempre più teso e lungo del collo di Moro-Lin, crebbe sino a diventare una voce generale e fragorosa. Gallina, lo si aveva capito, era sul palcoscenico; si vo-

leva veder l'autore, il giovane e simpaticissimo poeta veneziano; e Gallina comparve in mezzo alla Nona, al Moroso, a Momolo Paneti ecc., sorridente, facendo descrivere alla sua testa certe curve rapidissime dall'alto al basso, che volevano somigliare a delle riverenze.

Io, per mio conto, stringo cordialmente la mano al sig. cavaliere, come se avessi l'onore d'essere nel numero dei suoi vecchi amici. Finché Gallina scriverà delle scene stupende uguali a quelle del Moroso, fiach'egli avrà tanto affetto nelle sue parole, tanta verità nei caratteri, tanta vivacità nell'azione, lo faranno venir fuori dappertutto, se sarà possibile, e in lui gli italiani saluteranno il degno continuatore dell'opera di Carlo Goldoni. Italo, o in un modo o nell'altro, ma sempre tra i primi, manderà a Gallina schiette e leali congratulazioni.

Per stasera è annunciata la beneficenza della signora Laura Zanon-Paladini con la Chitara del papà ed un primo passo di G. Gallina. Un primo passo, lo dice il manifesto, non è che « una pagina delle memorie di G. Gallina » trascritta « per le scene da G. Gallina. » Tuttavia è roba nuovissima e accompagnata dal nome di Giacinto, quindi c'è da sperar bene e assai. Alla Zanon-Paladini non faccio reclame; chi non conosce i meriti di quella brava donna, che riproduce con mirabile esattezza il tipo classico della popolana di Venezia? ITALO

Notizia teatrale. — I giornali di Vienna annunziano che allo Stadt Theater doveva essere rappresentata l'« Altrieri », 11, la Messalina di Pietro Cossa, tradotta in tedesco. Ne saranno principali interpreti la signorina Frank e il signor Robert.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 13 corr. in Piazza Vittorio Emanuele, dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka, Clementina. Sessa.
3. Finale ultimo, Il babbeo e l'ingrante. Sarria.
4. Valse, Spada e lira. Strauss.
5. Sinfonia, La Gazzada. Rossini.
6. Polka, Il Crepuscolo. Massato.

Pericolo. — Ieri sera, alle ore 9 e mezza circa, mentre una rispettabile famiglia veniva in carrozza dalla stazione per recarsi a casa in Piazza V. E., quando fu in Via Sant'Apollonia, l'asse della carrozza si spezzò, i cavalli si fermarono, e non fu più possibile andare avanti.

Per fortuna non succedettero disgrazie.

Visite e. — Siamo informati che due individui, dei quali al caso potremo fare il nome, vanno commettendo alla sera delle violenze contro pacifici cittadini che attraversano la Riviera S. Luca; e senza essere in alcun modo provocati, dispensano anche delle percosse. Sappiamo che un signore avanzato in età fece l'altra sera il brutto incontro di quei due individui, e ne ebbe a soffrire violenza. Ad una ventricchia di frutta venne sottratta dai medesimi una certa quantità d'uva.

È tempo che queste brutte scene finiscano, e noi invitiamo le autorità di P. S. ad occuparsene e a provvedere.

Visite elettorali. — Domenica ventura l'onore. Corte pronuncerà un discorso ai suoi elettori di Rovigo.

Minuzza. — Scrivono da Miane alla Provincia di Treviso:

Oggi (10) il villaggio di Miane (Treviso) è in gran festa.

Monsignor Sigismondo dei conti Brandolini-Rota, già preconizzato vescovo di Chioggia, reputandosi nella sua umiltà impari a tanto ufficio, ha insistito tanto presso la Curia romana, che ieri gli arrivò la Nota ufficiale che ne lo dispensava. Così egli resta ancora arciprete di Miane, dove s'è guadagnato il cuore di tutti senza distinzione di partiti colla sua illuminata pietà, colla sua carità evangelica, colla sua magnificenza principesca.

Esposizione di Parigi. — L'onore. ministro dei lavori pubblici, desiderando che il suo dicastero concorresse degnamente all'Esposizione internazionale di Parigi del 1878, ha costituito un ufficio speciale sotto la direzione dell'onore. Baccarini, allo scopo che proceda alla scelta degli oggetti da inviarsi a quella Mostra.

Un dramma nei monti. — Leggesi nel Rinascimento 13:

I lettori vedendo questo titolo si chiederanno come mai un dramma avvenuto sui monti possa trovar posto nella cronaca del Rinascimento, e tanto più meraviglieranno quando diremo loro che l'affare rimonta a due o tre anni or sono.

Cesserà però la loro meraviglia quando sapranno che questo, che stiamo per narrare, è uno dei più curiosi ed atroci drammi, quali la fantasia di uno Zola, di un Montépin, di un Pigault-Labrun ecc. difficilmente avrebbe potuto immaginare e che è proprio accaduto nella famiglia del gerente responsabile del Rinascimento, il quale ieri l'ho narrato al cronista tale e quale egli lo ripeté. E come per i romanzi si suol fare, anche questa storia, che di romanzo ha tutta l'apparenza, la divideremo in capitoli.

Capitolo Primo. — Siamo a Mianisio, comune di Montebelluna di Calina in provincia di Udine, nel 1874. A Vincenzo Fabbro detta Zocchia, cognata del gerente responsabile del Rinascimento, è morto il marito che la lasciò, poveretta, con sei figli. La maggiore di essi era una bella ragazza di 19 anni e venne accolta in casa d'uno zio. Un figlio di questi, G. B. s'invaghiò della ragazza e, ad onta che ella si mostrasse restia ai disonesti propositi del cugino, pure venne un giorno in cui la madre di lei s'accorse che ella più non era fanciulla. Inutile descrivere il dolore della disgraziata madre quando seppe il disonore che ormai infamava il suo nome; ma a nessuno è possibile ripetere com'rimase il suo povero cuore quando seppe che quell'onore era frutto di un delitto, compiuto con la pistola alla mano dallo sciagurato suo nipote G. B.

A costui si rivolse allora la disgraziatissima Vincenzo, e dapprima tentò indurlo con le preghiere a riparare all'infamia commessa; ma, quegli negando ogni responsabilità nel fatto, la madre sventurata minacciò che sarebbe ricorsa al Tribunale da cui avrebbe ottenuto giustizia e vendetta per l'onore della figlia con violenza oltraggiata. E le trattative, e le preghiere, e le minacce durarono per qualche tempo.

Capitolo secondo. La mattina del 25 marzo 1875, dalle strade ripide e deserte delle prealpi di Montebelluna scende, affrettando i passi verso Pordenone, una donna. È la Vincenzo Fabbro che va a denunciare il nipote. D'improvviso presso la Villotta, alla svolta d'una strada, due braccia poderose l'afferrano, e prima che ella potesse dir amen quattro terribili colpi alla testa, dati con un affilato coltellaccio da contadini, la stendono morta.

Poco dopo un carretto di contadini, venendo da Mianisio, passa presso la Villotta e scopre il miserando spettacolo della donna assassinata.

In breve divulgatosi il triste fatto fra quei monti, unanime la voce pubblica additava il G. B. il nipote della vittima, l'imputato stupratore della cinghia, quale assassino, ed egli veniva tratto agli arresti, prima a Pordenone poscia ad Udine, siccome accusato di quel delitto di sangue.

Dopo un mese e mezzo vedi il giudizio uman come spesso erra, il G. B. veniva riposto in libertà per mancanza d'indizi a suo carico essendosi egli sempre mantenuto negativo riguardo ai delitti dei quali lo si imputava.

Capitolo terzo. — La scena questa volta avviene a Trieste, pochi giorni or sono, in una taverna della peggior specie.

Parecchi uomini avvinazzati siedono ad un tavolo; si cionca, si fuma, si giuoca si grida, si bestemmia; nasce un alterco per questione di giuoco.

Inviperiti e riscaldati dal vino i giocatori contendenti si minacciano. — Vustu che te fassa la festa come ghe l'ò fata ala Vicenza Fabbro? — grida uno di quegli ubbriachi.

Un silenzio di morte succede a quest'apostrofe; e l'indomani, martedì della scorsa settimana, i poliziotti traevano in carcere chi l'aveva pronunciata.

E chi è costui? — È certo Egenio Rossi, di Divida, di Montebelluna in Collina.

A quanto ora ci narra il nostro gerente, il Rossi, consegnato negli scorsi giorni ai carabinieri italiani dalle autorità austriache per aver posto a disposizione del Tribunale di Udine, confessava d'aver ucciso la notte del 25 marzo 1875, alla Villotta, con quattro colpi di coltellaccio la povera Vincenzo Fabbro, per mandarlo del G. B. nipote d'essi, che gli aveva promessi otto napoleoni d'oro, dei quali però, consumato ch'ebbe il delitto non ne ricevette che quattro.

Questi sono i fatti narrati al cronista dal gerente del Rinascimento, — fatti che formano la lugubre tela d'un dramma giudiziario che si svolgerà certo fra breve alle Assise di Udine, al cui tribunale non si può

non raccomandare vivamente di procedere con ogni cautela nelle investigazioni perché piena e chiara giustizia sia fatta su tanta sequela di delitti.

Incendio a Roma. — I giornali di Roma contengono la notizia di un incendio scoppiato il giorno 11 corrente, al tocco e mezzo, nel palazzo Valentini, ora della Provincia, un incendio al secondo piano, che in breve tempo ha distrutti tutti gli archivi dal 1831 ad oggi.

Le fiamme divamparono al secondo piano, e con tanta violenza, che ci volle fatica a dominarle. Era uno spettacolo sinistro, il veder il fuoco spargersi dalle finestre in Piazza dei Santi Apostoli e Via delle Tre Canne e incendiar persiane e scrostar i cornicioni.

Si è trasportato quanto potevasi, e mobiglie e fasci di carte furono confusamente gittati nel cortile per togliere l'alimento all'incendio, tutte bruciate, annerite e totalmente guaste.

Donde e come questo abbia avuto origine non si sa. D'estate, al tocco e mezzo, svilupparsi un incendio con grande violenza, non è cosa comune. Una inchiesta potrà far conoscere quello che oggi è materia di ipotesi più o meno credibili.

Lo stato delle camere incendiate è indescrivibile; tutto è restato distrutto. Carte, mobiglie, porte, soffitti, tende. La quantità d'acqua gettata sulle fiamme pioveva nei sottoposti appartamenti, che rimasero essi pure allagati.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 11.

NASCITE

Maschi n. 5. — Femmine n. 1.

MATRIMONI

Cosma Giulio fu Alessandro, avvocato, celibe, con Bellisai Elisa di Camillo, possidente, nubile.

Longo Antonio di Francesco, p'zica gnolo, celibe, con Bresolin Elisa fu Antonio, civile, nubile.

MORTI

Zunini Caterina di Luigi, d'anni 14, 1/2. Bizza Angelo fu Andrea, d'anni 71, caffettiere, celibe.

Schabel Teresa fu Lorenzo, d'anni 67, industriale, nubile.

Andreotta Luigi fu Pietro, d'anni 30, industriale, celibe, di S. Giorgio in Bosco.

Sicchetto Pietro fu Francesco, d'anni 66, falegname, coniugato di Arzergrande.

Parisi Antonio fu Natale, d'anni 38, villico celibe, di Mili (Mussina).

Di Dio Giuseppe di Leonardo, d'anni 40, contadino, coniugato di Marsala.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

13 SETTEMBRE
A mezzodì verso di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 45.6
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 12.7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

11 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762,5	761,5	762,1
Termom. centigr.	+17,8	+22,2	+18,3
U. del vap. aeq.	10,37	10,33	10,61
Umidità relativa.	68	53	68
Dir. e forza del vento	NE 2 S	0	ENE 1
Stato del cielo	nuvoloso sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 11 al mezzodì del 12
Temperatura massima = +22,4
minima = +14,4

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste ha i seguenti dispacci:

Bucarest, 12.
La battaglia di Plevna continua indecisa.

Belgrado, 12.
Il principe partirà per Alexinatz il 18 corrente. Il principio dell'azione è fissato pel 20. La convenzione conclusa con la Russia e con la Rumenia è vantaggiosa alla Serbia.

Costantinopoli, 12.
L'ambasciatore italiano Corti assicurò la Porta che l'Italia si asterrà da indebite ingerenze; che disapprova l'azione della Serbia e che si adopera a calmare la Grecia.

Un grande concentramento di truppe ha luogo presso Zvornik.

ULTIME NOTIZIE

S. rivono dalla Spezia alla Gazzetta d'Italia che, verso la fine del

corrente mese, partirà da quel porto il piros-transporto Europa, comandato dal capitano De Amezaga, alla volta dell'Inghilterra per prendervi altri due cannoni colossali, destinati al Duilio. Il diametro di cotesti due nuovi cannoni è di 55 cent. cioè 2 1/2 in più di quello che fu già collocato sul Duilio ed i cui esperimenti diedero splendidi risultati.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 12 — Rend. it. 77.65 77.75.
1 20 franchi 21.89 21.85.

MILANO, 12 — Rend. it. 77.65.
1 20 franchi 21.91 21.92.

Sete. Maggiori domanda anche in greggio: prezzi fermi.

Grani. Affari limitati: prezzi stazionari.

LIONE, 11. Sete. Qualche affare in greggio.

CORRIERE DELLA SERA

13 settembre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 settembre

Me ne duole per il Roma dell'on. Lazzaro, professore (ma non di lingua e letteratura italiana) di dover confessare che, di quanti giornali io abbia sfogliati in questi ultimi giorni, il suo è stato il solo in cui abbia veduto encomiato l'indirizzo dei deputati di Napoli al ministro Mancini, per eccitarlo a conferire al magistrato e loro collega in progressiva comm. M. Morrone, un posto di cui essi lo dichiarano degno.

Gli altri giornali progressisti, sapendo che un bel tacer non fu mai scritto, hanno serbato il più scrupoloso silenzio su quell'amenissimo e strano indirizzo, che è stato severamente censurato dall'Opinione e da non pochi altri autorevoli giornali, compresa la Nazione dei dissidenti toscani che, quantunque spesso progredisca, non vuole però che si leda l'indipendenza della magistratura, né che siavi deputati i quali pretendano di appropriarsi le attribuzioni del potere esecutivo, né di esercitare pressione diretta od indiretta sulla nomina dei magistrati.

A me, a vero dire, fa più piacere il trovarmi d'accordo con l'Opinione e la Nazione che non con il Roma, che quantunque diretta da un deputato professore di non so che cosa, se avesse un concetto più esatto dei doveri di un deputato, e più elevato della missione di un magistrato, si sarebbe astenuto dal fare le più sperperate lodi di quell'indirizzo, frutto di un'aberrazione mentale e di una erronea idea della giustizia.

Notizie da Brescia recano che il ministro Zavadelli, quantunque sia tuttora tormentato da una respipola, è però in via di progressivo miglioramento, ma che, durante la sua convalescenza, non gli sarà in verun modo possibile di recarsi a Stradella presso il Presidente del Consiglio, a raggiungere il quale andò già il ministro della marina, che prima del 15 vi sarà raggiunto dall'on. Majorana-Calatabiano e dall'on. Coppino, ambasce stati chiamati ad audendum verbum dall'on. Depretis, che corre voce si trovi assai impacciato a mettere in carta il promesso di scorso-programma ministeriale che vorrebbe leggere al banchetto che, more solito, gli verrà offerto dai suoi elettori.

Mentre si annunzia da più parti che, fra i ministri non vi è più divergenza di nessuna fatta riguardo alla unica Società cui s'intende di affidare l'esercizio ferroviario delle tre grandi reti dello Stato, si annunzia pure che la questione della ferrovia Eboli-Reggio ritorna a galla, e che il relativo progetto tecnico dell'ingegnere Giordano, grazie ad alcune modificazioni statevi introdotte di recente, fu preferito a tutti gli altri dal segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Sebbene la pioggia abbia reso il caldo più temperato e sopportabile, pure in questi ultimi due giorni si ebbero a deplorare due suicidii, vale a dire quello di un caffettiere di Trastevere che si uccise sulla tomba della propria moglie, e quello di un

botoliere che si annegò nel Tevere per disastri finanziari.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, all'ultimo piano del palazzo della Prefettura, ove trovansi gli archivi della Deputazione provinciale, scoppiava un incendio, che non si potè circoscrivere e domare prima delle quattro. L'onor. Nicotera, il Prefetto, il Questore e le altre autorità civili e militari accorsero subito in piazza dei Santi Apostoli a presenziare le manovre dei pompieri a coadiuvare l'opera loro. Siccome poi vi è luogo a supporre che l'incendio sia stato colposo e non già casuale, il ministro dell'interno ha opportunamente ordinato che si proceda senza perdere tempo ad una inchiesta che faccia conoscere le vere cause a cui quell'incendio devasi attribuire.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha da Bucarest:

Ieri sera circolavano diverse notizie sulla presa di Plevna per parte dell'armata russo-rumena. Fino ad ora però tutte queste notizie mancano di conferma.

Ieri dopo pranzo un forte cannoneggiamento ebbe luogo per tre ore fra Kalafat e Viddino, contemporaneamente ebbe luogo un cannoneggiamento fortissimo fra Slobozia e Ruskuk, al quale prese parte un monitore turco, che prese posizione a Giurgevo, bombardò la città per un'ora e mezza recando gravissimi danni.

Secondo notizie da Belgrado i due comandanti Horvatovich e Liesschanin sarebbero partiti per Alexinatz e Negotin. Sono segnalati movimenti di truppe turche, da Nisch verso il confine serbo. Venne sospesa la marcia delle truppe serbe del campo di Tapschidar verso il confine turco.

Nella scorsa notte è arrivato un plenipotenziario russo da Paradin.

Secondo notizie da Belgrado i due comandanti Horvatovich e Liesschanin sarebbero partiti per Alexinatz e Negotin. Sono segnalati movimenti di truppe turche, da Nisch verso il confine serbo. Venne sospesa la marcia delle truppe serbe del campo di Tapschidar verso il confine turco.

Nella scorsa notte è arrivato un plenipotenziario russo da Paradin.

TELEGRAMMI

Washington, 11.

Il presidente John Taylor venne eletto a capo della chiesa dei Mormoni, in sostituzione di Brigham Young.

Kaschau, 11.

Al pranzo di Corte presero parte il principe Leopoldo, l'arciduca Alberto e Giovanni, come pure molti ufficiali stranieri.

Il colonnello Feldmann sedeva alla destra dell'imperatore. L'imperatore fece il seguente brindisi: «Io bevo alla salute del mio caro amico ed alleato, Sua Maestà l'imperatore Alessandro II di Russia, di cui festeggiamo oggi il giorno natalizio. La musica intonò l'inno nazionale russo.

Cracovia, 11.

Secondo notizie dello Czars sarebbe giunto a Vienna Boris Salitzyn aiutante dello Zar, in missione confidenziale.

Brody, 11.

Correva con molta insistenza la voce che i contadini avessero progettato un attentato contro i polacchi e gli israeliti, e che avessero a questo scopo fissato il 17 corr. Tali notizie fecero condurre a molti arresti di villici ruteni. La autorità raddoppiarono di vigilanza.

Colonia, 11.

L'imperatore, vestito da ussaro, prese parte alla parata d'oggi ed agli esercizi dell'8° corpo.

Alle manovre prese parte l'attachè della Repubblica Argentina, il capo del battaglione Bosch ed il colonnello Gallino.

Schumla, 10.

Mehemed Ali pascià è partito ieri per le posizioni di Sarnafisar, all'est di Eski-Djuma.

La sua ritirata sul territorio turco ebbe uno scontro coi russi, nel quale questi ultimi perdettero un colonnello e 60 uomini.

Mehir Ali perdetto 23 soldati ed arrivò felicemente a Kars.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — Il Globe ha da Bukarest 12:

I russi presero le alture di Grivitz; la presa di Grivitz lascia la strada di Plevna aperta.

Il Globe ha da Costantinopoli, 12: Fu ordinato a Mehmet Ali di recarsi a marce forzate in soccorso di Plevna.

Il Times ha da Erzerum 10:

Un forte distacco di cavalleria fu battuto dai turchi presso Kiziltepe. Il capobanda Miraby bey fece una incursione sul territorio russo fino a Tataloglow, ruppe i telegrafi fra Gumvi e Tiflis, prese 150 cavalli, e quindi ritornò sul territorio turco.

COSTANTINOPOLI, 11. — Aarif fu nominato ambasciatore a Parigi. — Turkan bey fu nominato ministro a Roma. — Il combattimento a Plevna continua. Suleyman spedì una ricognizione sulla strada di Gubrova. I russi della linea della Jantra si concentrano a Biela.

LONDRA, 12. — Il Daily News ha da Berlino che in seguito alle rimostranze della Germania e della Francia, la Porta arrestò nuovamente cinque degli assassini dei consoli di Salonico.

Il Times dice che 50,000 russi entreranno in Serbia e si dirigeranno contro Viddino e Sofia, mentre i serbi avranno un corpo di osservazione sulla Drina.

Lo Standard ha da Bucarest: Incomincia il passaggio della guardia imperiale russa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rend. italiana god. 1.	77 47	78
Oro	21 99	21 95
Londra tre mesi	27 47	27 45
Francia	110	109
Prestito Nazionale	40	40
Obbl. regia tabacchi	804	805
Banca Nazionale	1920	1930
Azioni meridionali	237	—
Obbligaz. meridionali	350	351
Banca Toscana	234	—
Credito mobiliare	662	667
Banca generale	735	740
Banca Italo german.	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	11	12
Prestito francese 5 0/0	106 12	106 17
Rendita francese 5 0/0	71 20	71 15
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	70 80	70 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	152	—
Obbl. Ferr. V.B. n. 1866	232	232
Ferrovie romane	67	69
Obbligazioni romane	242	243
Obbligazioni lombarde	225	226
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 16	25 15
Cambio sull'Italia	93 4	93 4
Consolidati inglesi	95 25	95 31
Turco	960 53	957 53

Vienna	11	12
Ferrovie austriache	281 50	281 50
Banca Nazionale	861	856
Napoleon d'oro	9 44	9 47
Cambio su Parigi	46 75	47 05
Cambio su Londra	117 70	117 90
Rendita austr. argento	68 05	68 20
— in carta	65 40	65 40
Mobiliare	211 75	212 90
Lombardo	69	71 50

Londra	11	12
Consolidato inglese	95 3/8	95 1/4
Rendita italiana	70 3/4	70 4/8
Lombardo	14	14
Turco	9 1/3	9 1/2
Cambio su Berlino	—	25
Egitiane	36 1/2	36 7/8
Spagnuolo	11 7/8	11 7/8

Bart. Moschia gerente responsabile

תפלות ישראל

(PREGHIERE DEGLI ISRAELITI)
Vedi Avviso in quarta pagina

F. ZON

APPUNTI RELATIVI AL VENETO

Padova 1877, in-12 - Lire UVA

A beneficio degli Ospizi Marini

Trovansi vendibile presso i principali Librai d'Italia

ANNUNZI

Ai Proprietari

di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetute. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

Norme

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conti Correnti alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile in conto di deposito

prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per tre mesi per le somme in Carta.

3 p. 0/0 per le somme in oro pure vincolate per tre mesi.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alla L. 50,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

CONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scad.

6 0/0 da quattro a sei mesi

7 0/0 senza alcun aggravio di provvigione e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le

valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

NOTIZIE. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

MANCIA

compente a chi portasse alla drogheria Battinelli a S. Giovanni un portafoglio contenente L. 43 in biglietti della B. N. perduto questa mattina dalla porta S. Giovanni al Ponte del suddetto, da una povera donna.

Appartamento civile

D'AFFITTARSI

pel 7 di ottobre 1897

sito in Via Carmine N. 4497

Per le trattative rivolgersi al proprietario Ferdinando Roberti farmacista. 1 491

D'AFFITTARSI

anche subito un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardo.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paccanaro Antonio — Piazza dei Frutti.

D'AFFITTARE

pel pross. 7 Ottobre ed anche prima

CASA civile di recente ristrutturata con bella esposizione di mezzogiorno.

Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 5-493

D'AFFITTARSI

PEL PROSS. 7 OTTOBRE

Casino ed Appartamento

IN 1° PIANO

ambidue signorili, situati al Ponte Tadi.

Rivolgersi al Banco Lotto presso l'Università. 4-473

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

per vendite Case, Fondi, Sconti Cambiali con Danari pronti a Mutuo, affittanze di Case in città e luoghi di villeggiatura. Studio Piazza Frutti Sottoportico Battinelli, 1° Piano Numero 548 B. 7 470

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP
I. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Capimbaturo 3 denti cavi.

Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolori.

Acqua Anaterina per la bocca del dottor Popp

È il migliore specifico per i dolori di denti carmati e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti sfiancati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 3.50

Pasta Anaterina per i denti del dottor Popp

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'ailo, e serve oltreccò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, e a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1.50

Polvere vegetale per i Denti del dottor Popp

Essa pulisce i denti in modo tale, che accendone uno giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma aggrava la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.50

Pasta Odontalgica del dottor Popp

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

תפלות ישראל
(PREGHIERE DEGLI ISRAELITI)
secondo il rito tedesco
tradotte in italiano
dal prof. e ab. LEON DELLA TORRE
contenente tutto ciò che si richiede
per ogni tempo dell'anno e per ogni
occasione della vita.
II^a Edizione it. Lire 2,50
PADOVA
G. SCARAMELLA
editore 5-474

Pejo Antica Fonte Pejo
Ferruginosa
Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI
Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 18-286

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile il
POEMETTO
ICARO
A MONTECITORIO
di A. Malmignati
Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12
Lire 1,35

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. com. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire (come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezza della cute e irrazionalità ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controfirmata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
Torino, li 2 febbraio 1866.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò a obbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI
Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisco franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consigli medici, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 62-49

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le **Pillole Vegetali** depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatie cronica, nell'itterizia, nell'ipocordis, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, cefalee e formicolii causati dalla pienezza del sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da stitichezza divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che feci uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovai quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

Un fede di che mi raffermo
suo devotissimo
G. TERZINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Presso: Scatola da 18 Pillole . L. — 90
id. id. 36 id. . L. — 1,50 usate.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRHOICHE** del pr. D. C. P. PORTA adottate dal 1881 nei sifilomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Virzburg, 16 agosto 1885 e 2 febbraio 1886, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1887, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credelemi sempre
Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
Contro vaglia postale di L. 2,50 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo).

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarsi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare la mia funzione religiosa non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORIS, Canonico
Milano, 10 ottobre 1873.
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa boletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO GORDARINI
Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50 — Franco L. 1,70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — Sant'Agostino farmacia — Bernardi e Durer, farmacia — Perotto, farmacia, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — Sant'Antonio, farmacia.

Prem. Tipografia editrice
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Padova - Via Servi
Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

Vigilanti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Padova - Via Servi
Titoli di Prestite
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8°	L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8°	5.—
CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti — Padova in 12	2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amster. — Padova 1872	1,50
Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8°	10.—
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12°	2,50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8°	5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870	6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure	3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II ^a edizione. Padova, 1874	3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III ^a edizione. — Padova	3.—
SCRUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. — Padova 1868	10.—
Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano — Padova, 1876, in 8°, vol. 1°	6.—
TOLOMBI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III ^a edizione. — Padova 1875	8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II ^a edizione. — Padova, 1868	10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872	2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868	8.—

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi
SELMI PROF. A.
Della Fabbricazione e Conservazione dei Vini
Lire DUE - Edizione con figure - DUE Lire

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPPER
Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 - L. 6

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
DELLE FERROVIE
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in-8 - Lire 2

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.